

La Repubblica 1 Aprile 2010

Il pasticciere denuncia, estorsori in cella

Prima gli attentati con la colla ai lucchetti e l'incendio di un gazebo, poi la "visita" per chiedere la messa a posto con un metodo tra i più utilizzati da Cosa nostra: l'installazione di alcuni videopoker illegali all'interno del locale.

Così Salvatore Albicocco, titolare di tre bar, nome storico in città nel settore della pasticceria, è stato intimidito dagli esattori del pizzo. Il ristoratore ha deciso di non piegarsi alle richieste e si è rivolto alla polizia.

Gli uomini della sezione criminalità organizzata hanno arrestato i presunti estorsori Giuseppe Mignosi, 35 anni e Pietro Mantella, 39 anni, ritenuti vicini alla famiglia di corso Calatafimi. Il primo, pregiudicato per droga dello Zen, l'altro con precedenti per falso e residente in via Trasselli, la traversa di corso Calatafimi dove ha sede il più antico dei bar Albicocco. Oltre ai due pregiudicati, accusati di tentata estorsione aggravata dall'aver agevolato Cosa nostra, nell'indagine del pm della Dda Roberta Buzzolani ci sono anche altri tre indagati.

Un'inchiesta che si è chiusa in meno di un mese. I poliziotti tenevano già sott'occhio le tre pasticcerie Albicocco, quella di via Trasselli, quella di via Regione Siciliana 694 e la nuovissima sede di corso Calatafimi 963, inaugurata il 13 febbraio scorso.

Le noie per Albicocco sarebbero iniziate proprio con l'apertura della nuova pasticceria. L'8 febbraio qualcuno aveva imbrattato i lucchetti del locale in ristrutturazione con la colla attak. Il giorno dopo, invece, la colla era stata messa ai lucchetti del bar di viale Regione Siciliana. Il 19 febbraio, infine, a sei giorni dall'inaugurazione, arriva l'attentato incendiario: un gazebo esterno al locale va in fiamme. Il 20 febbraio Albicocco decide di sporgere denuncia per i tre attentati, ma il giorno dopo riceve la visita degli emissari.

La polizia riempie di cimici e videocamere, a insaputa del titolare, i tre bar. L'incontro tra Albicocco e i due estorsori viene ricostruito dai colloqui che si svolgono all'interno del bar di viale Regione Siciliana. È il primo marzo quando la vittima del pizzo incontra un uomo che aveva svolto il ruolo di intermediario immobiliare nell'acquisto del locale di corso Calatafimi. Albicocco lo contatta per trovare un accordo con gli estorsori e racconta che sarebbe stato segnalato, perché dava fastidio ad un altro bar della zona. «Levi la macchina del caffè per due mesi e poi la rimetti di nuovo. Così lui si sgonfia», avrebbero detto i due estorsori ad Albicocco. Ma per la vittima sarebbero arrivate anche le richieste di denaro per il pizzo, senza molti complimenti. «Uno mi fa i danni sono stati poco (riferito ai tre attentati, ndr), fra qualche giorno saranno ancora più gravi. Tu hai moglie e figli. Uno deve vivere tranquillo», racconta Albicocco all'intermediario riferendo una frase di Giuseppe Mignosi. Il 4 marzo arriva la notizia di un possibile incontro con i due esattori del pizzo per trovare una mediazione, ma l'appuntamento salta. Albicocco, 918 marzo, denuncia i suoi estorsori, li riconosce in foto e li fa arrestare. Oggi i due arrestati saranno interrogati dal gip Nicola Aiello.

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS